



# RACCONTI

(3 - 7 ANNI)



## INDICE

Premessa .....	3
<i>Primo classificato. Il numero Zero</i> .....	4
<i>Secondo classificato. I numeri rubati</i> .....	5
<i>Terzo classificato. Essere strani è bello</i> .....	26
Il pasticcere Bonaventura e l'invenzione dei numerini! .....	48
La scomparsa del 10 .....	49
Nel paese degli specchi .....	51
Nel regno dei solidi .....	62
Piumetta e Filomeno .....	71
Siamo tutti numeri unici .....	88



## PREMESSA

Questa raccolta raccoglie gli elaborati più meritevoli della sezione prosa (categoria 3-7 anni) selezionati nell'ambito del concorso letterario Matematica a parole, indetto nell'anno scolastico 2022-2023 in seno al progetto *Italmatica per tutti: la lingua italiana per favorire l'insegnamento-apprendimento della matematica*, attivo presso il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI di Locarno (finanziato dal programma Agora del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica).

La risposta delle scuole di ogni ordine e grado, ma anche dei singoli (piccoli e grandi), è andata al di là delle attese, facendo pervenire, fra prosa e poesia, dal Canton Ticino e dall'Italia, ben 520 produzioni individuali e di gruppo. Ciascuna ha rivelato l'interesse e la passione che il mondo della matematica e quello della lingua letteraria possono suscitare su vasta scala e da varie angolature, soprattutto se posti in dialogo fra loro. Ciò seguendo l'illustre scia di tanti precedenti che, nei secoli, hanno tracciato la strada della comunicazione fra i due ambiti, consapevoli delle difficoltà, ma anche della profondità e della ricchezza che la sinergia può produrre.

Data la quantità, una selezione è stata necessaria, e le varie raccolte proposte in questo sito suddivise per sezione (prosa o poesia) e categorie (3-7 anni; 8-10 anni; 11-14 anni; 15-18 anni; oltre i 18 anni) ne sono il risultato; in apertura si trovano i tre testi vincitori, in ordine di premiazione, seguiti da altre produzioni particolarmente significative disposte in ordine alfabetico per titolo, che mostrano l'ampiezza di possibilità data da un approccio interdisciplinare *italmatico* al sapere.

### Team di progetto

Silvia Sbaragli (responsabile), Luca Crivelli e Elena Franchini (Centro competenze didattiche della matematica, DFA-SUPSI); Silvia Demartini (Centro competenze didattiche dell'italiano lingua di scolarizzazione, DFA-SUPSI).

### Giuria del concorso letterario

Francesca Antonini (linguista, esperta in didattica dell'italiano)  
Anna Cerasoli (matematica e scrittrice, presidentessa giuria)  
Luca Crivelli (esperto di matematica per la scuola dell'obbligo)  
Daniele Dell'Agnola (esperto di italiano per la scuola dell'obbligo e scrittore)  
Silvia Demartini (linguista, esperta in didattica dell'italiano)  
Elena Franchini (matematica, esperta in didattica della matematica)  
Adolfo Tomasini (pedagogista, già direttore delle scuole comunali)  
Silvia Sbaragli (matematica, esperta in didattica della matematica)  
Matteo Viale (linguista, esperto in didattica dell'italiano)



Primo  
classificato

## IL NUMERO ZERO

Nel Paese dei numeri tutti erano felici, tutti tranne il numero Zero. Zero era triste, anzi tristissimo poiché gli altri numeri spesso lo maltrattavano o ancora più spesso lo ignoravano, come se fosse nessuno.

Un giorno, ad esempio, Zero incontrò il Due mentre passeggiava nel bosco: «Spostati, fammi passare, io sono una persona importante, il primo dei Primi!» disse sgarbatamente il Due. «Scusami, non volevo essere d'intralcio» rispose lo Zero e l'altro con aria superiore: «Largo, largo, io sono il numero degli innamorati che prima erano soli ed ora son due! Ma cosa vuoi capirne tu che sei niente di niente».

A sentire queste parole, allo Zero sarebbe pure venuto da piangere, se solo i numeri avessero avuto le lacrime.

Qualche tempo dopo, Zero se ne stava al parco dondolando sulla sua altalena preferita, quando ad un tratto il Cinque lo spintonò dicendo: «Ora ci salgo io che sono il numero delle dita di una mano, il numero dei sensi con cui si percepisce il mondo!» Poi con aria di sfida continuò: «E tu invece chi sei? Per me nemmeno esisti, sei solo un'altalena vuota».

Quelle parole ferirono molto il cuore dello Zero, perché i numeri non hanno lacrime ma un cuore certo che ce l'hanno, tutti o quasi.

Giunsero davanti a casa dello Zero, il Nove e il Quattro. Confabulavano tra loro a bassa voce, con l'aria di chi si crede importante. Vedendo lo Zero alla finestra, si misero a sghignazzare: «Ecco quello Zero, è proprio un buono a nulla!» disse il Quattro, abbastanza forte da farsi sentire. E il Nove rispose: «Mica come te, caro Quattro, che sei il numero delle stagioni che scandiscono il tempo».

«Anche tu sei un tipo tosto caro Nove, di sicuro il più intelligente dei numeri con quel testone che ti ritrovi! E poi sai trasformarti, se ti metti a testa in giù cambi nome e diventi il Sei!» e così dicendo i due ripresero a ridere malamente e continuarono per la loro strada senza nemmeno salutare.

Zero si sarebbe pure difeso, se solo avesse avuto più forza e invece era così impercettibile, quasi inavvertito come il vento di Ponente, lo Zefiro da cui prendeva il nome.

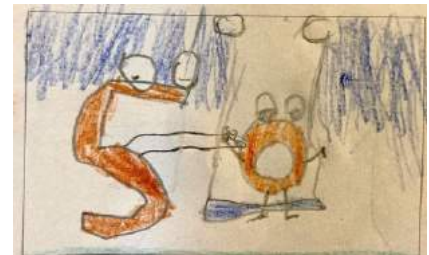
Insomma la vita di Zero era solitaria e decisamente vuota.

Ma un giorno giunse alla sua porta il numero Uno e salutandolo gli disse: «Che hai, sei depresso?».

Lo Zero gli raccontò tutto. «Caro Zero, forse ti posso aiutare» rispose l'Uno. «Sai, da un po' di tempo mi annoio, sempre solo e solitario come devo essere, perché non vieni con me? Seguimi e stammi vicino, insieme saremo tanti, tantissimi!» E fu così che nacque il Dieci e poi il Cento e il Mille e...

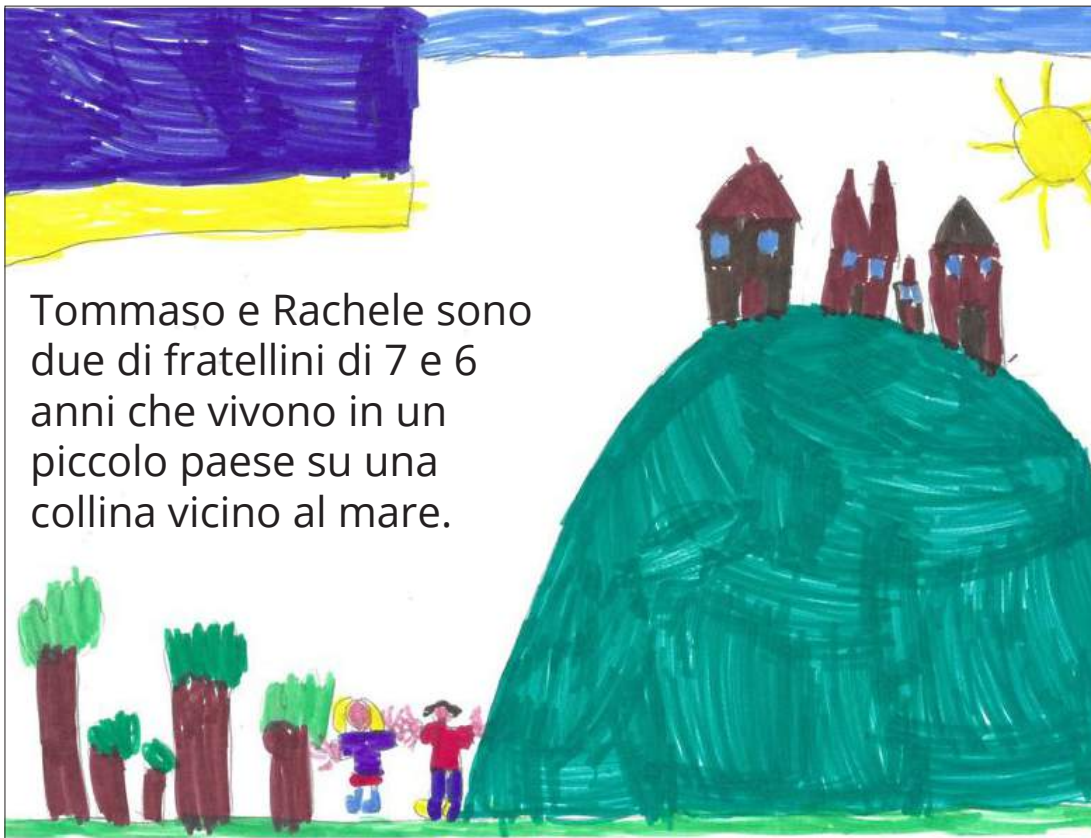
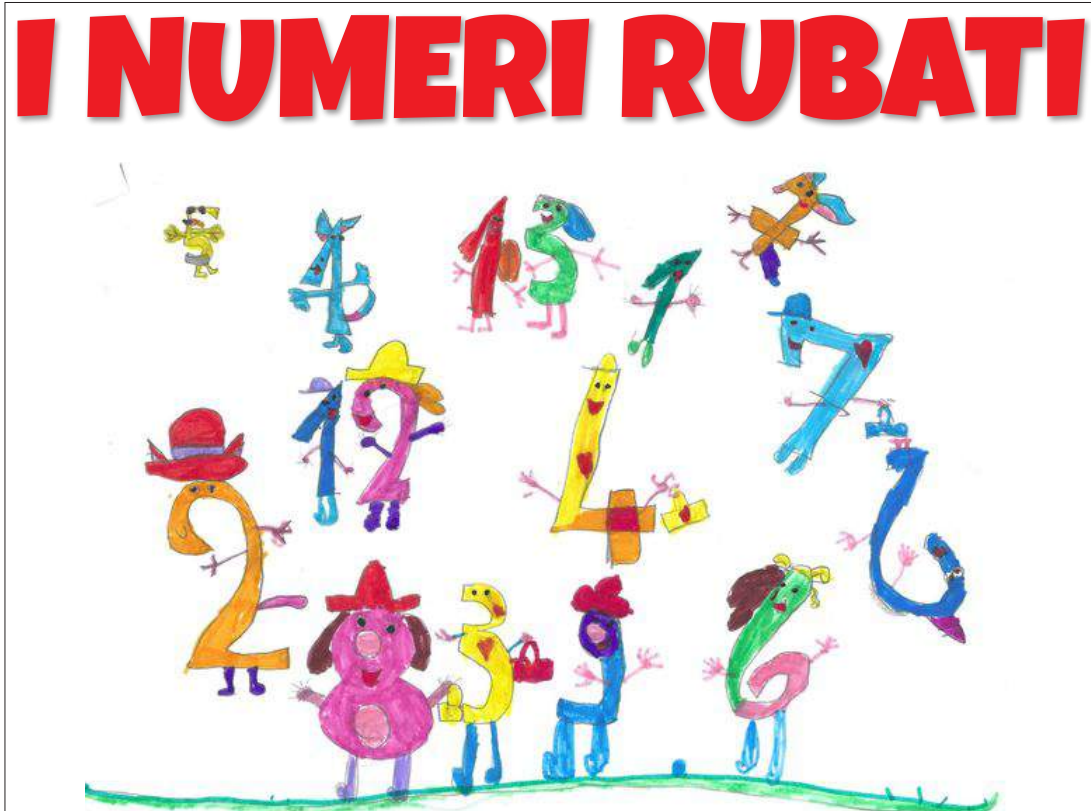
P.S.

Molto tempo dopo Zero (che nel frattempo aveva preso coraggio) propose a Uno di provare a disporsi su di una lunga fila, gli sembrava potesse essere un'idea importante... 0101100001010010100110100...



Autrice: Agata Notari con papà Matteo

# I NUMERI RUBATI



Tommaso e Rachele sono due di fratellini di 7 e 6 anni che vivono in un piccolo paese su una collina vicino al mare.

Una mattina Tommaso e Rachele si svegliano senza aver sentito il solito bip della sveglia.

- Che strano - dicono i due fratellini.

Poi guardano la loro sveglia e si accorgono che... non ci sono più i numeri!

- Ecco perché non ha suonato! - dice Tommaso a sua sorella.



Si alzano di corsa dal letto, prendono i loro vestiti e si accorgono che sono spariti anche i numeri delle taglie...  
Corrono dai loro genitori che sono già in cucina e si accorgono che nemmeno i numeri sul calendario ci sono più!



Il babbo e la mamma sono anche loro tutti agitati: il babbo non sa se è in ritardo per il lavoro perché nel suo orologio sono spariti i numeri!

La mamma aveva deciso di accendere la lavatrice prima di partire, ma anche i numeri sulla lavatrice sono spariti, quindi la lavatrice non lava e... anche lei deve andare al lavoro e non sa che ore sono.





Rachele si accorge che non ci sono più numeri nel gioco dell'oca che aveva lasciato sul tavolo e nemmeno sui dadi!

Il babbo prova a scaldare le brioche per la colazione, ma anche nel forno niente numeri, quindi non scalda proprio nulla.

La mamma chiede a Tommaso di prenderle il cellulare per chiamare qualcuno, ma niente numeri neanche lì, non si può telefonare a nessuno.

Tutti preoccupati, fanno colazione e poi decidono di portare i bambini a scuola e andare comunque al lavoro.



Usciti in cortile... non sanno come fare!  
 Il babbo ha un'automobile uguale identica  
 a quella del suo vicino.  
 Sa a memoria il suo numero di targa, ma  
 ora ... la targa è tutta nera!  
 Tutte le targhe sono tutte nere!!!  
 Prova allora con il telecomando e ... i fanali  
 della sua macchina lampeggiano e la  
 macchina si apre... per fortuna!



Arrivati a scuola i bambini vedono una gran confusione!  
 Bambini e genitori agitati..., maestri e maestre con le mani tra i capelli...  
 tutti che vanno di qua e di là!  
 Anche a scuola niente più numeri!  
 Niente numeri sulle porte, niente numeri sui quaderni, niente numeri sui diari... non si possono più scrivere i compiti.  
 La maestra di matematica è tristissima... non sa più cosa fare!



Tommaso e Rachele si incontrano con i compagni delle loro classi: anche loro sono confusi e dispiaciuti!  
Non possiamo più festeggiare i compleanni! - dice Matteo

Giovanni aggiunge - E non possiamo nemmeno giocare e telefonare agli amici!

Martina dice - lo devo prendere lo sciroppo per la tosse, ma come faccio a prendere la giusta quantità?

Tommaso doveva andare a comprare le scarpe nuove, ma senza numeri non può più dire la misura e poi non si può pagare.

Luana, che si preoccupa sempre per ogni cosa, scoppia a piangere perché ha paura di prendere lo scuolabus sbagliato per tornare a casa, perché gli scuolabus sono tutti uguali e si riconoscono solo dai numeri che però ora non ci sono più!



I cuochi della scuola dicono che non possono preparare il pranzo per i bambini perché non sanno quanta pasta, quante patate e quanta carne devono cucinare, quanta farina e quanto zucchero ci vogliono per fare il ciambellone... non si può fare niente.

Tutti sono in agitazione!



Anche fuori dalla scuola ... tutti i cittadini sono allarmati.

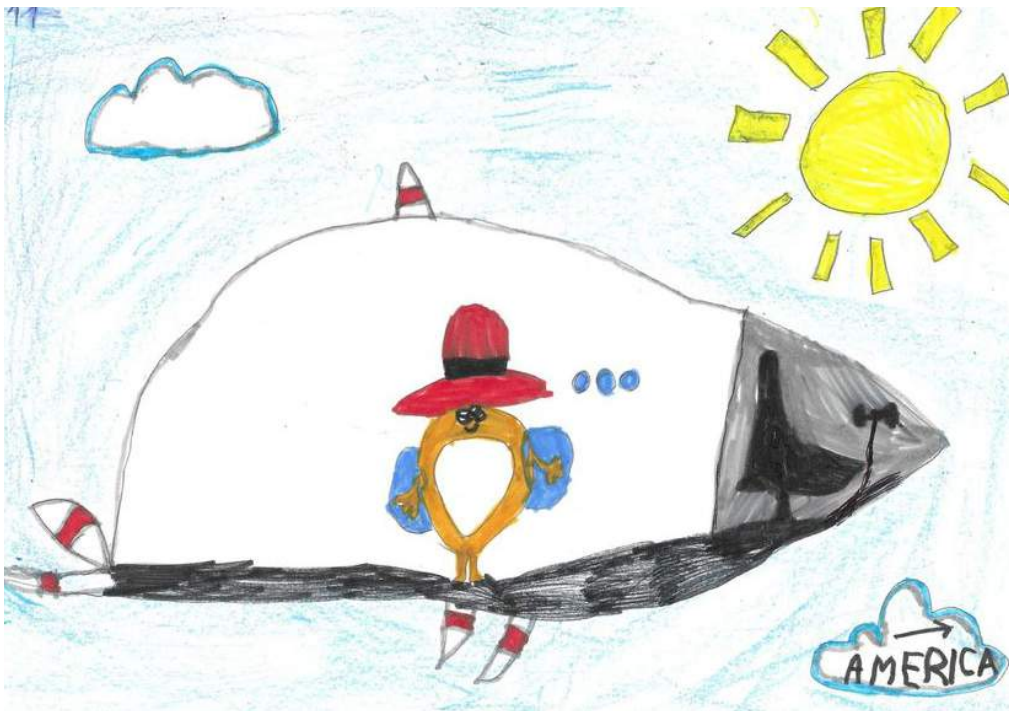
I poliziotti hanno iniziato subito le indagini e hanno scoperto che il ladro dei numeri è stato "Numero Zero" un ometto piccolo come uno gnomo con un cappello enorme e mani piccole piccole.

Ha rubato tutti i numeri e li ha nascosti nel suo zaino.

Lui li colleziona e li vuole tutti lui, perché così diventa sempre più potente!



- Tutti mi dicono che non valgo niente, ma gliela faccio vedere io...così diventerò super potente! - pensa Numero Zero mentre, con tutti i numeri rubati, prende un aereo e scappa in America.



Rachele e Tommaso, insieme ai loro compagni di classe, decidono che devono fare qualcosa per risolvere il problema e far tornare i numeri.

Tutti insieme partono da scuola e, a piedi, vanno in campagna, a casa di Numeris, un potentissimo mago che vive da solo in una casa isolata in campagna a forma di trecento.





Il mago non ama molto le visite, ma quando vede tutti quei bambini fuori dal suo cancello, così agitati e preoccupati, si incuriosisce e li fa accomodare nel suo grande salone.



I bambini raccontano quello che è successo, gli fanno vedere i loro quaderni e i loro diari dove non c'è nemmeno un numerino piccolo piccolo. Supplicano il mago di aiutarli a far tornare i numeri e gli dicono che è vero che qualche volta si lamentano perché non vogliono fare i compiti, ma loro senza numeri non ci vogliono stare! Vogliono giocare, festeggiare i compleanni, telefonare agli amici, contare i punti nelle gare ... insomma vogliono fare tutto quello che si fa con i numeri.



Il mago, che ha capito che il problema è proprio serio, decide di aiutare i bambini: prende la sua sfera di cristallo per scoprire dove si trova "Numero Zero" ... I bambini lo osservano mentre con le mani accarezza la sfera e...

improvvisamente vedono nella sfera Numero Zero mentre sale su un aereo con in mano un biglietto con scritto America.



Il mago allora prende la sua bacchetta superpotente, si avvicina alla sfera e, agitando la bacchetta sopra la sfera di cristallo, pronuncia una stranissima formula magica:

*vola vola  
scuoti scuoti  
cadi cadì  
PIOGGIA DI NUMERI!*



I bambini, con le bocche spalancate per lo stupore, attraverso la sfera vedono Numero Zero che si solleva da terra, sembra volare... si rovescia a testa in giù... poi il mago inizia ad agitare forte la bacchetta e Numero Zero si scuote tutto. Più veloce è il movimento della bacchetta del mago, più veloce si scuote Numero Zero.

All'improvviso lo zaino di Numero Zero si apre e i numeri cominciano a cadere... il mago muove la bacchetta di qua e di là e Numero Zero svolazza di qua e di là, mentre i numeri rubati cadono fuori dallo zaino e tornano liberi.

Tra lo stupore e la meraviglia dei bambini, una pioggia di numeri arriva sulla città e i numeri tornano ai loro posti.



I bambini esultano per la gioia e fanno un festoso applauso, ringraziano il mago, lo salutano e ritornano a scuola.



Tutti adesso sono più tranquilli: i cuochi sono tornati in cucina e hanno iniziato a preparare il pranzo; le maestre e i maestri stanno radunando le classi per iniziare a lavorare.

Ogni numero è tornato al suo posto, tutto ha ripreso a funzionare, tutti sono più felici e ...  
Numero zero ... che fine ha fatto?

Numero Zero ha promesso di diventare buono e di non rubare più i numeri, allora Numeris lo ha fatto atterrare su una spiaggia in America e lì ha deciso di rimanere.







Autrici e autori: Anita Antonucci, Nour Ben Hammouda, Liam Brocanelli, Anita Brunetti, Tommaso Ciuccoli, Benedetta Copparoni, Adam Essagmni, Greta Fiaschetti, Ludovica Fratini, Katia Gattanella, Alishah Hassan, Vittoria Luminari, Chiara Mane, Letizia Manoni, Vincenzo Olivetti, Giorgio Paradisi, Valeria Pierpaoli, Anna Puerini, Christian Spadoni

Classe I A

Scuola primaria "Api"  
di Ostra Vetere (Ancona) - Italia  
Insegnanti di riferimento:  
Cristina Sbrega, Giulia Ponzelli  
e Lorella Campolucci



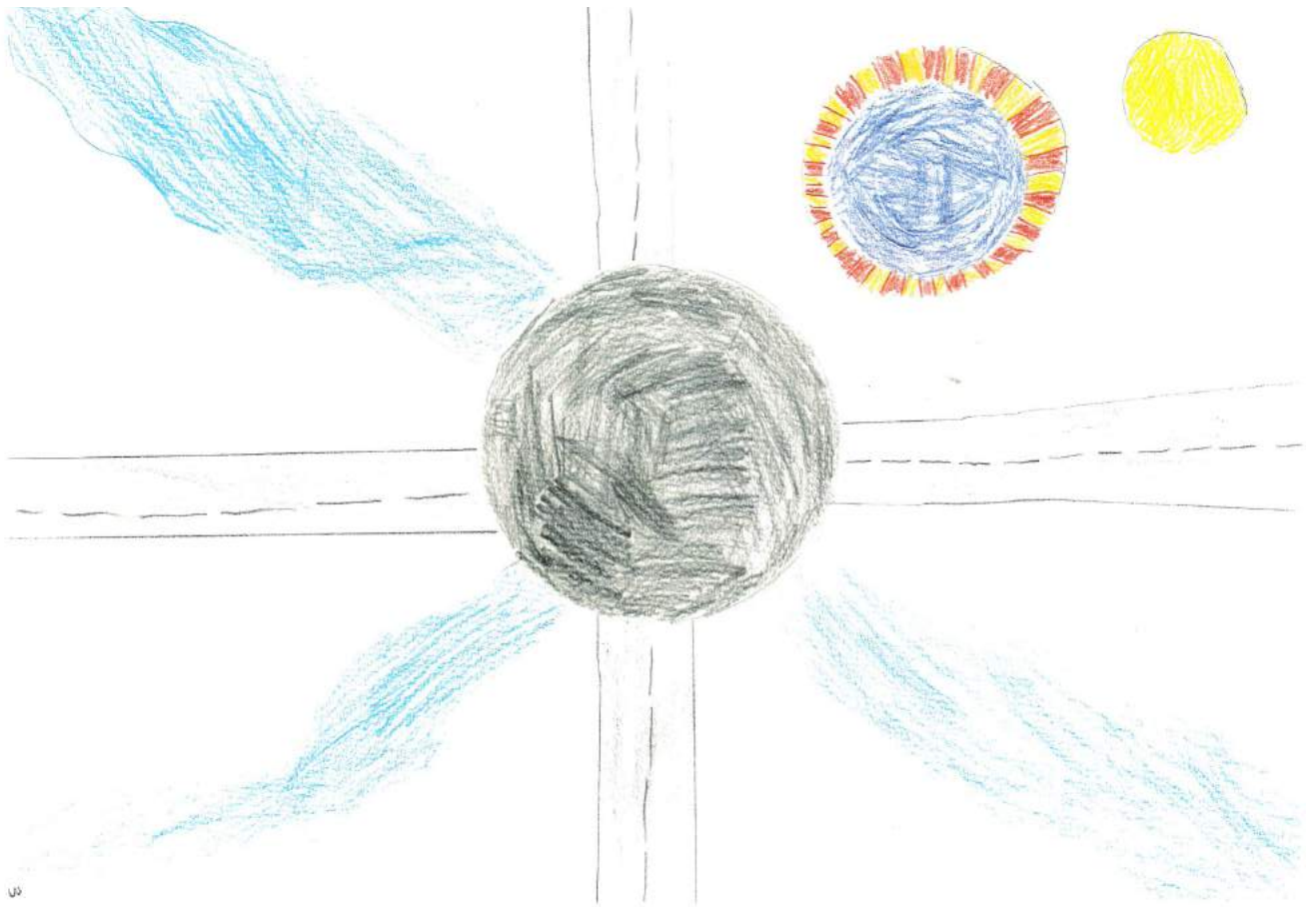
Terzo  
classificato

ESSERE  
STRANI  
È BELLO





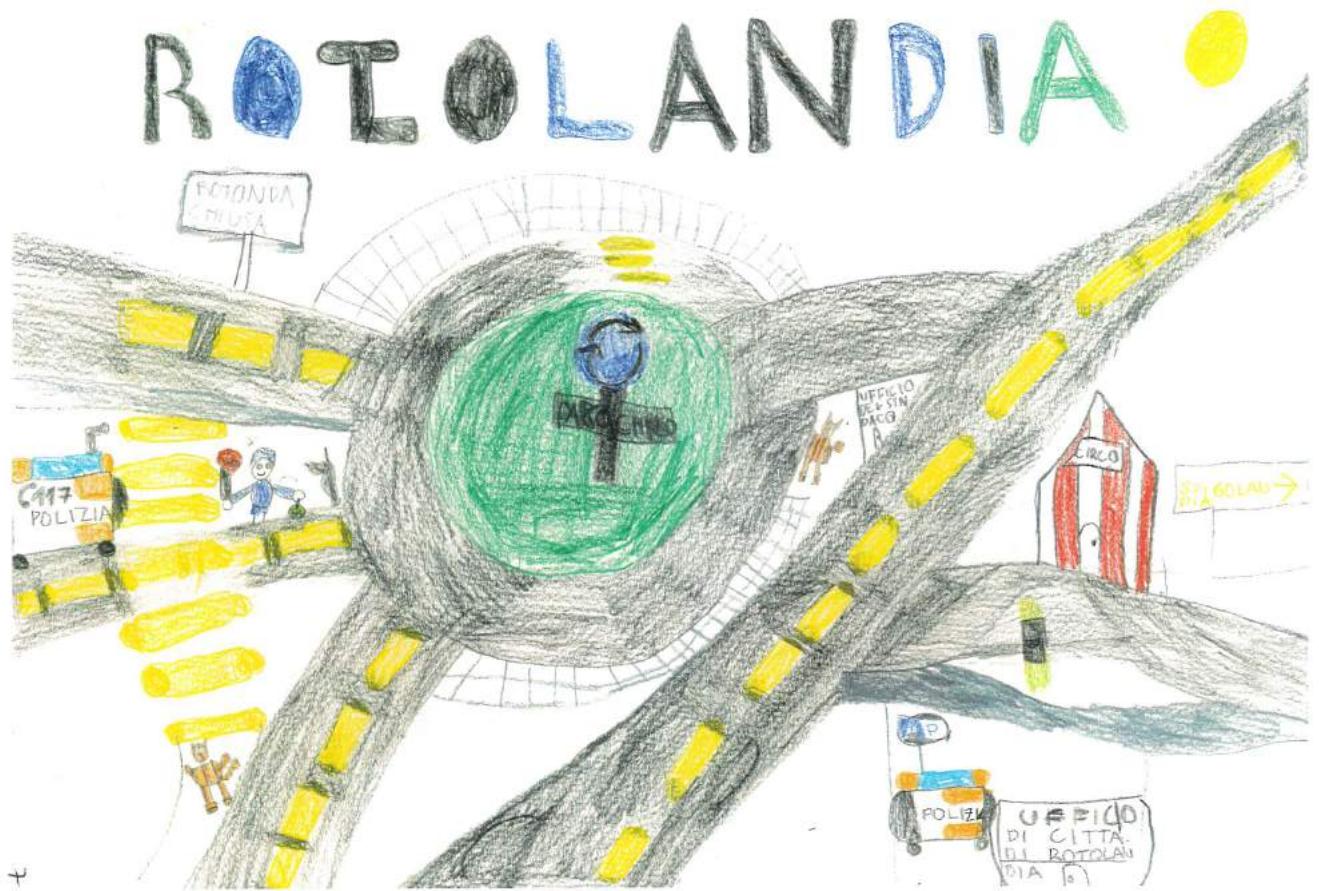
2



C'era una volta un paese di nome Spigolandia in cui tutto era a forma di poliedri: le case fatte a forma di parallelepipedi con i tetti a piramide; le scuole e i negozi a forma di cubo; le automobili erano dei piccoli parallelepipedi con le ruote a forma di prisma e anche gli abitanti erano dei poliedri.



Dall'altra parte del fiume c'era il paese di Rotolandia dove ogni cosa aveva la forma di sfera, cilindro o cono. Le forme tondeggianti rendevano il paesaggio unico nel suo genere e qui le automobili erano davvero veloci. Anche gli abitanti erano dei solidi di rotazione, infatti avevano sempre l'aspetto di qualcuno che aveva mangiato troppo.





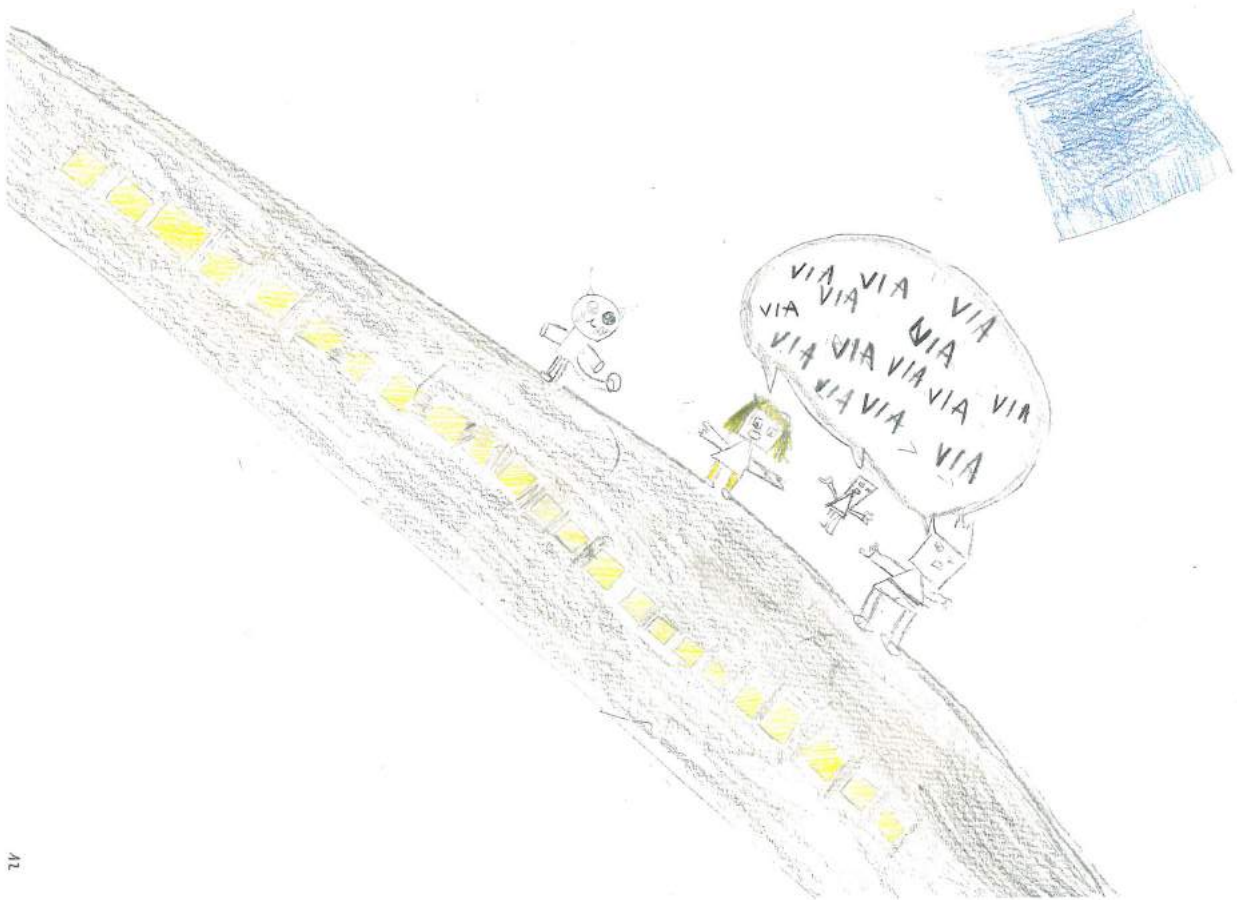
Un giorno a Spigolandia nacque un abitante speciale;  
non era uguale a tutti gli altri: era composto da poliedri  
ma anche da solidi di rotazione.

Era una gattina con il corpo composta da diversi solidi:  
parallelepipedi, sfere, cubi. Il suo pelo era di colore  
arancione e marrone. Lei, Uma, era nata vicino al  
fiume.



Questa micina era molto amata dalla sua famiglia che era diversa da lei. Invece gli altri abitanti di Spigolandia non la amavano, la tenevano lontano e non volevano essere suoi amici. Avevano quasi paura di lei perché era diversa. La gatta si sentiva tanto triste per questo motivo.





12

Un giorno Uma venne rapita da degli accalappiagatti, che erano molto gelosi di non possedere un animale così strano a Rotolandia. Uma era davvero spaventata. Gli accalappiagatti la portarono nel circo di Rotolandia dove Uma sarebbe diventata l'attrazione principale.

All'inizio Uma non era felice, perché le mancavano i genitori e la sua casa, ma dopo un po' iniziò a trovarsi bene. Lì lei era applaudita da tutti gli abitanti di Rotolandia che pagavano il biglietto del circo per venire a vederla.



Intanto a Spigolandia la famiglia di Uma era molto preoccupata della sparizione della loro piccolina.

Iniziarono a cercarla ovunque: nelle case a forma di cubo, dentro le macchine a forma di parallelepipedo, ma di lei non c'era traccia. Alla fine, decisero di attraversare il ponte sopra il fiume per andare a Rotolandia. Arrivati lì videro il manifesto del circo con l'immagine di Uma, lei era diventata una gattina famosa!

I genitori si precipitarono al circo e la videro, anche lei vide loro e iniziò a miagolare per chiamarli.





Quel giorno la televisione avrebbe trasmesso lo spettacolo del circo non solo a Rotolandia ma anche a Spigolandia, così tutti avrebbero potuto vedere la fantastica gattina. I suoi genitori le dissero di tornare a casa con loro, che lei poteva lavorare ancora al circo se voleva e in quel caso si sarebbero trasferiti vicino al fiume, ma che non potevano vivere a Rotolandia, poiché loro erano fatti in modo diverso.

Uma decise che era ora di fare un discorso a tutti durante lo spettacolo che veniva trasmesso nei due paesi.

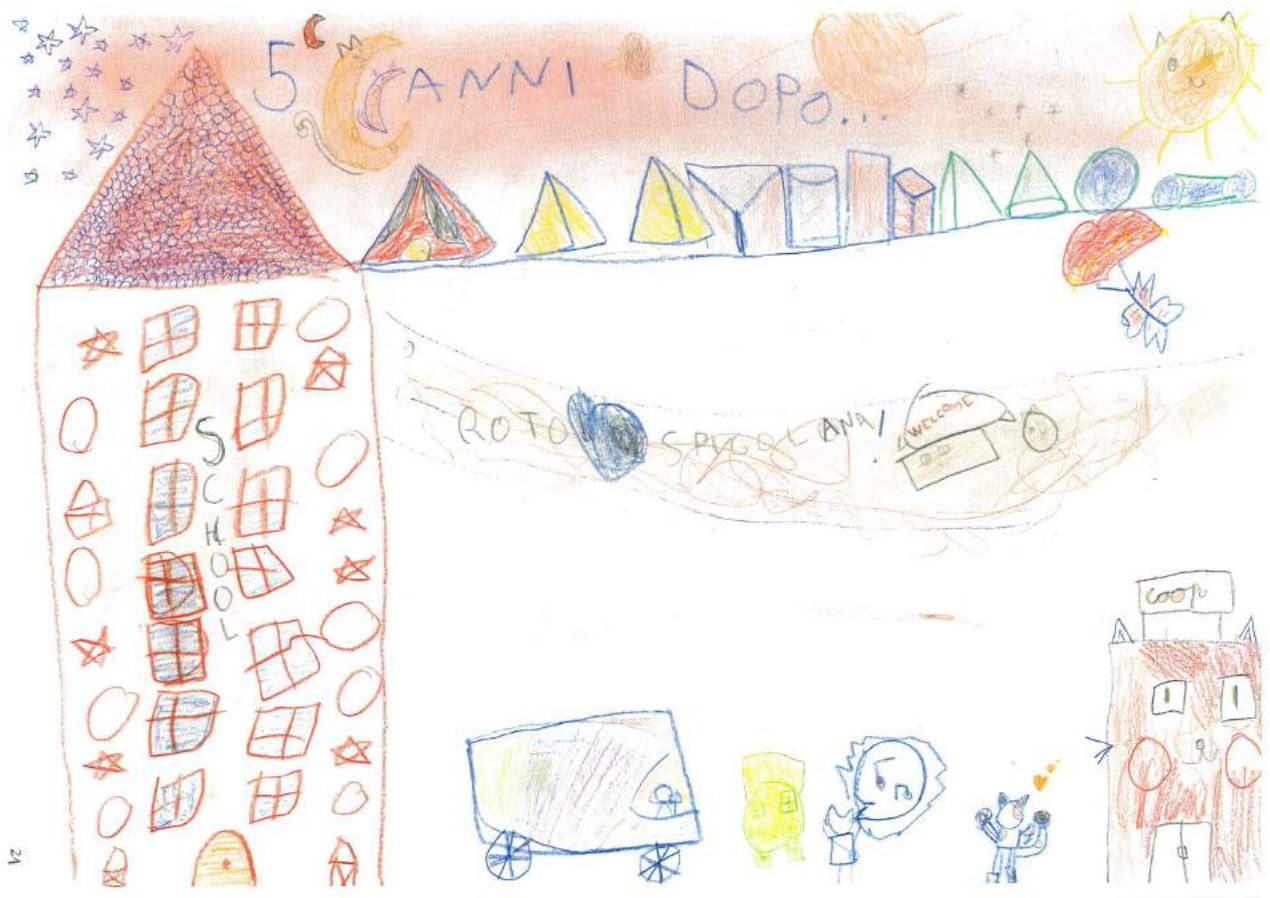


84

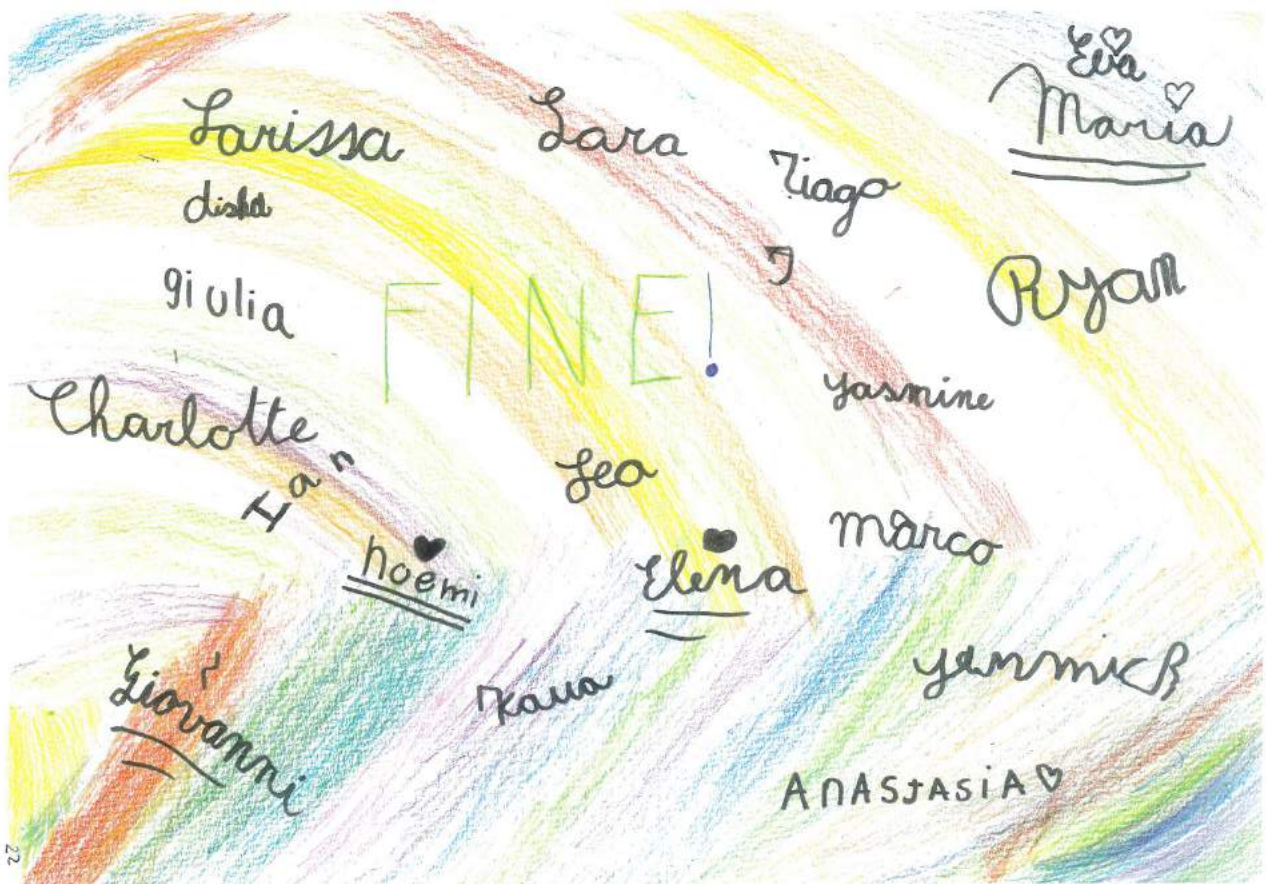
“Lo so che avete paura di me perché sono diversa, ma  
 tutti possono essere strani e diversi perché siamo unici  
 e fatti a modo nostro. Non è importante essere tutti  
 uguali. Vorrei gli applausi non perché sono strana ma  
 perché sono brava. Sarebbe bello se i nostri due paesi  
 potessero mischiarsi e creare un mondo nuovo dove  
 tutti sono accettati.”

5 anni dopo... il fiume non divideva due paesi diversi ma un unico grande paese "Rotospigolana", dove le forme dei solidi erano tutte mescolate: le case avevano la forma di parallelepipedo ma le finestre erano sferiche, le auto avevano le ruote a forma di sfera ma il resto a forma di prisma. Gli abitanti si accettavano per quello che erano e Uma era felice di essere diversa e strana, proprio come gli altri!

Fine



24



Autrici e autori: Larissa, Lara, Tiago, Maria, Eva, Ryan, Jasmine, Marco, Yannick, Anastasia, Elena, Lea, Kaua, Noemi, Giovanni, Ian, Charlotte, Giulia e Aisha.

Classe II G

Scuola elementare di Solduno - Svizzera  
Insegnanti di riferimento:  
Anna Cannizzaro e Carlo Mina

## IL PASTICCIERE BONAVENTURA E L'INVENZIONE DEI NUMERINI!

In un paese lontano lontano chiamato NUMERILANDIA tutti erano felici e sempre sorridenti. Esisteva un'unica pasticceria, il proprietario era il signor Bonaventura.

I bambini del paese, finita la scuola, passavano ogni giorno davanti alla pasticceria, il signor Bonaventura era solito invitarli a entrare per mangiare i suoi dolci.

Un giorno però lo trovarono seduto sulle scale del negozio. Era triste e insoddisfatto, perché già da molto tempo non aveva nuove idee x i dolcetti. Vedendolo così rammaricato tutti i bambini si offrirono di aiutarlo.

"Facciamo dei dolci con la cioccolataaa!" dissero tutti!

"La mia mamma però è sempre a dieta e a lei piacerebbero dei dolcetti con POCO cioccolato" disse Laura..

"Io invece li vorrei SUPER PIENI di cioccolato replicò Mattia!"

"Uffa! Non riusciremo mai a fare un dolcetto che accontenti tutti!" si lamentò Giulia.

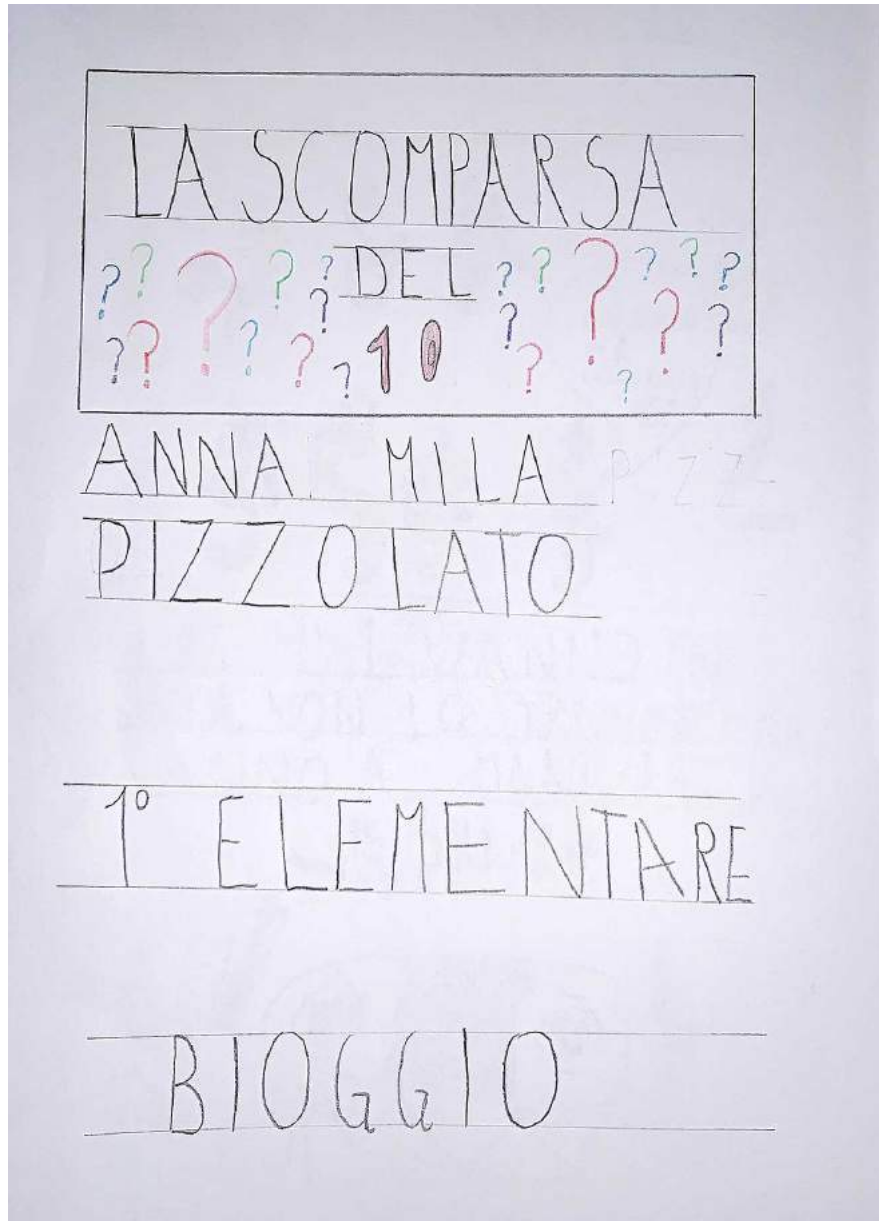
"Ma dai facciamoci venire un'idea sennò -esclamò Paco- non inizieremo mai!".

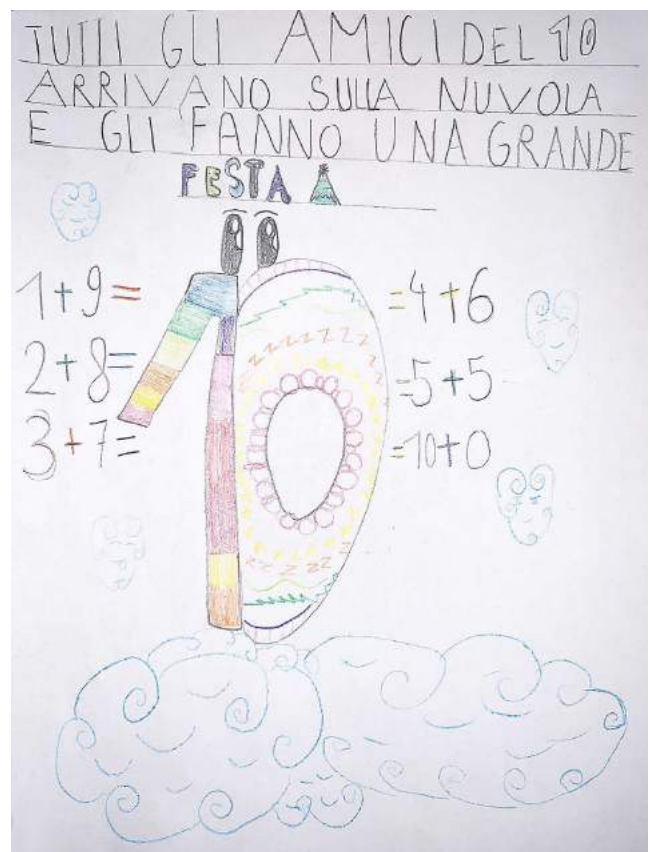
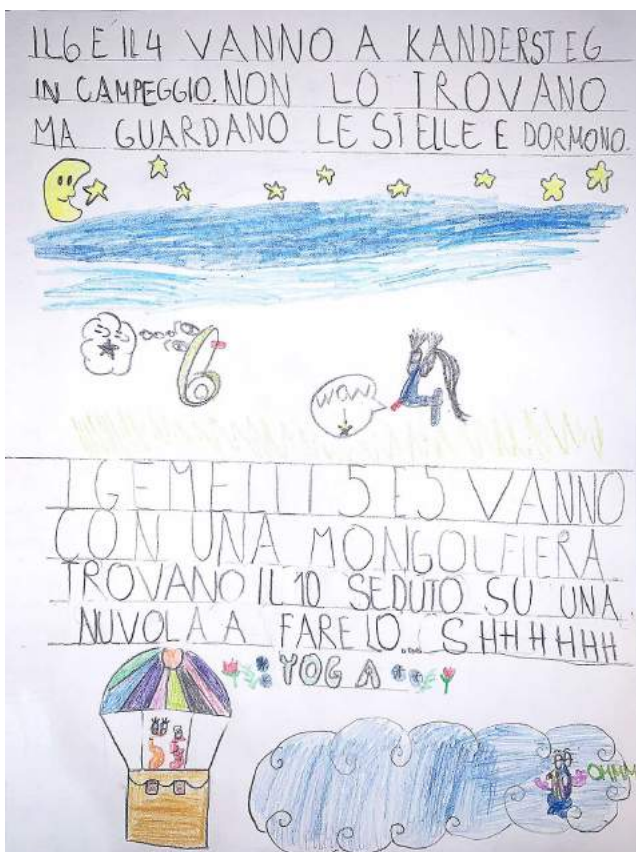
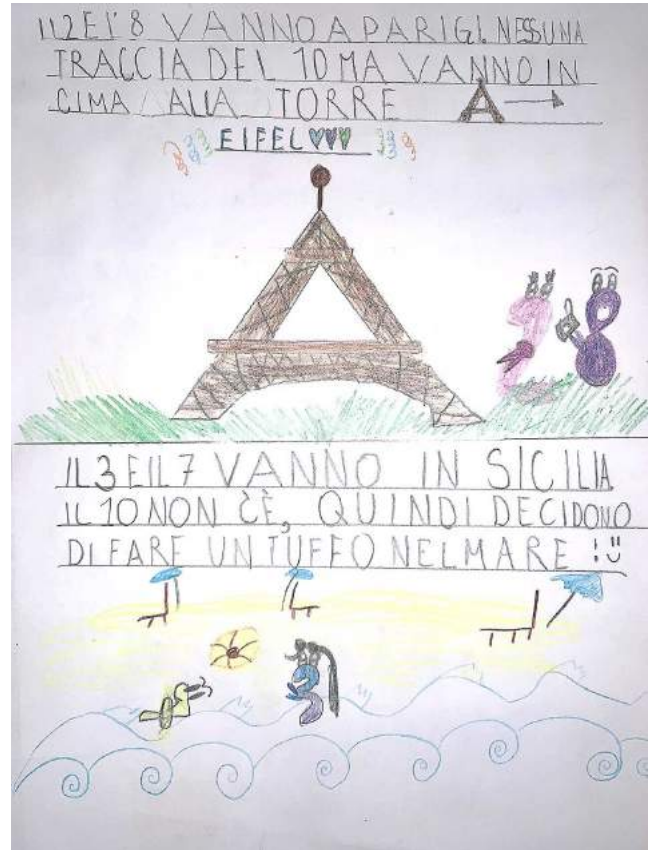
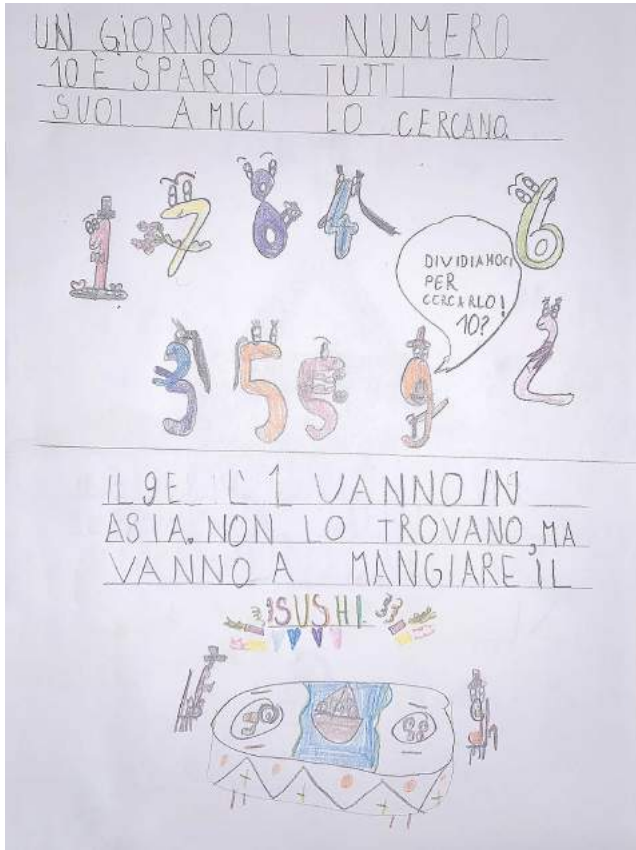
Pensa e ripensa saltò in piedi il piccolo Nicolas con un'idea a dir poco FE-NO-ME-NA-LE!

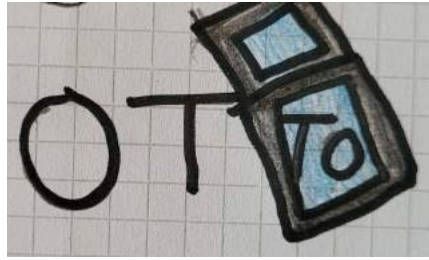
"facciamoli tutti di pasta frolla, ma con quantità diverse di cioccolata, e per riconoscerli useremo i NUMERI! Ci metteremo sopra TANTE gocce di cioccolato QUANTE ne indica il numero! "SIII BRAVISSIMIII!" Gridò il signor Bonaventura..."iniziamo subito!" ...E così impastarono una deliziosa frolla, vi stamparono i numeri e li ricoprirono di golosissima glassa colorata ed infine ognuno di loro ci metteva sopra TANTE gocce di cioccolata QUANTE ne suggeriva il numero!

Fu così che nacquero i famosi NUMERINI ed il signor Bonaventura fu felice di vedere il suo negozio sempre pieno di gente contenta e soddisfatta.





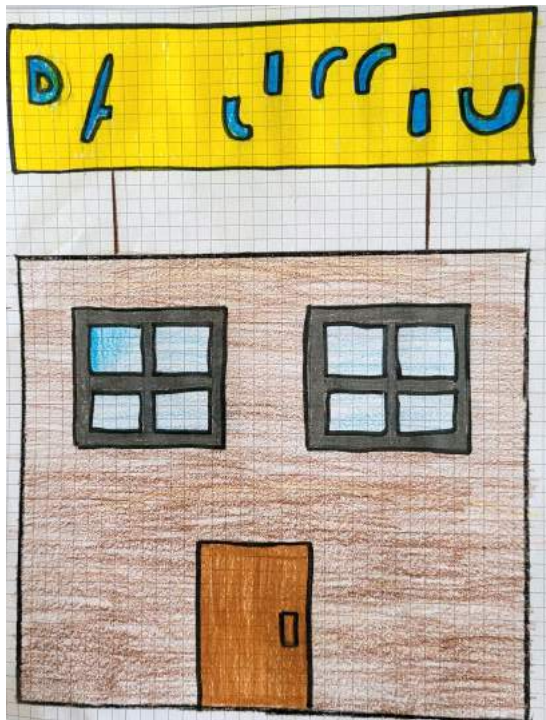




## NEL PAESE DEGLI SPECCHI

Il sole stava sorgendo all'orizzonte, e Otto saltellava allegro sul marciapiede. Era una fredda mattina d'inverno, l'aria pungente gli inumidiva il naso e colorava leggermente di grigio il fiato che usciva dalle narici.

Stava andando a scuola, lo sapeva bene, ma c'era qualcosa di strano nella sua cittadina quel giorno. Tanto per cominciare, l'insegna del bar Ciccio:



Dov'era finita la R? E le altre lettere, perché così dimezzate?

Otto si fermò a guardare, senza capire, poi entrò nel forno proprio affianco. Anche lì, quanta stranezza! In mostra solo mezzi filoni, mezzi panini, mezze pizzette; anche le torte erano a metà, addirittura qualcuna solo con uno spicchio! Per merenda era solito comprare una pizzetta rossa; questa volta se ne fece incartare due, e dalla tasca tirò fuori due monete da un euro, invece di una. Sbatté le palpebre incredulo: erano dimezzate anche loro! Così tirò fuori altri due mezzi euro e consegnò le quattro metà alla commessa. Lei sorrise:

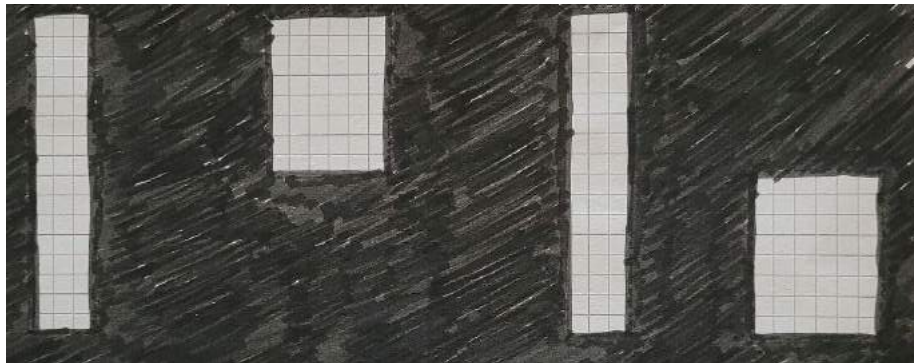
“Oggi hai fame eh? Però non esagerare! Non abbiamo raddoppiato i prezzi, le pizzette costano sempre un euro!”

e gli restituì due delle quattro mezze monete.



Otto, sempre più perplesso, uscì dal forno intascando le due mezze pizzette ancora calde. Era talmente sovrappensiero da non accorgersi che il

semaforo pedonale era diventato rosso! Una brusca frenata lo riportò sul marciapiede: ohibò, che strane ruote aveva quella macchina! Dimezzate anche loro, ciascuna in modo diverso... come faranno a girare... Alzò gli occhi verso il semaforo pedonale ancora rosso: chiaro che non lo aveva notato, l'omino era a metà! Anche le strisce erano dimezzate, però in modi differenti.



A Otto cominciava a girare la testa dalla confusione. Prese la traversa sbagliata e si ritrovò al mercato ortofrutticolo. Un fruttivendolo gridava:

“Mezze meleee!! Mezze arance! Mezzi limoni!! Frutta bbona, signori!  
Se volete spendere poco, vendo anche a spicchi!”



Otto non resse più dalla curiosità; si avvicinò al banco e chiese:

“Scusi, ma se io volessi un’arancia tutta intera?”

Il fruttivendolo lo guardò con aria complice.

“Sei fortunato, ne ho uno in più. Te lo regalo. La prossima volta vedi di non dimenticarlo sul comodino”, e gli porse uno specchietto rettangolare.

“Tieni anche questa”, disse, impacchettandogli mezza arancia.

A questo punto Otto pensò di aver perso completamente il senno. Tutti si comportavano con tanta naturalezza intorno a lui, come se fossero abituati a quel mondo così a metà... Levò lo sguardo all’orologio della stazione: segnava le 8:10; guardò il suo orologio da polso, che invece riportava le 8:40: non fosse che stava facendo ritardo a scuola?

Di corsa attraversò l’isolato e si precipitò nei cancelli: la porta d’ingresso era ancora aperta a metà. Entrò in aula trafelato e riuscì a malapena a balbettare un flebile “Buongiorno”.

“Otto, quanto ritardo!”, lo accolse la maestra.

“Non fa nulla, non abbiamo ancora iniziato. Siediti qui al solito posto”.

Otto lasciò andare lo zaino e si stropicciò gli occhi, incredulo: i banchi e le sedie erano tutti a metà! Stava giusto per domandare come facessero i compagni a stare seduti, quando si accorse con spavento che loro stessi erano dimezzati! E anche la maestra! Il che non era in effetti un male, pensò Otto, visto che a sparire era stata la metà del viso in cui aveva quell’orrenda verruca.

Si sedette al suo posto; stranamente si sentiva comodo. Abbassò lo sguardo verso le sue gambe: gli era rimasta solo la gamba sinistra! Tutto il lato destro del corpo era sparito.

“Uffa! Mi è rimasta proprio la mano con cui scrivo!”, borbottò.

“Bene, esclamò la maestra, scrivete il vostro nome sul quaderno in stampato maiuscolo”.

Otto prese la matita e scrisse

OTTO

La maestra passava tra i banchi.

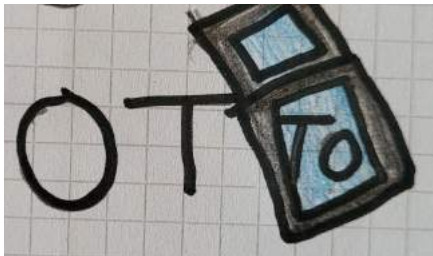
“Eh no, Otto, siamo ancora a questo punto? Tira fuori lo specchietto”.

Otto frugò nella tasca ed estrasse lo specchietto regalatogli dal fruttivendolo.

La maestra prese la matita e scrisse

OT

Poi prese lo specchietto e lo appoggiò sul quaderno; miracolosamente apparve il suo nome completo.



“Non avrai dimenticato che siamo nel Paese degli Specchi?”, disse, appoggiandosi alla porta dell’aula. Otto notò che era rivestita da un alto specchio rettangolare: ecco apparire la sua maestra per intero.



Ora iniziava ad intuire qualcosa, ma non ebbe tempo di riflettere attentamente, perché

“Tommi, vieni alla lavagna e scrivi il tuo nome”.

Tommi si alzò e scrisse





“Bene. Adesso scrivi *dvd* in stampato minuscolo”.

Tommi scrisse

*bvb*

“Molto bene. Con il nostro specchio ecco la parola corretta”.

Otto alzò la mano.

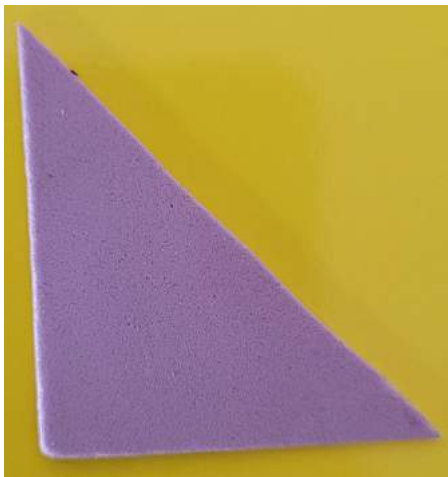
“Maestra, può scrivere *oro*?”.

“Eh no, Otto, sai che la R noi non la scriviamo, né in maiuscolo, né in minuscolo”.

Otto pensò all’insegna del bar Ciccio: ecco perché mancava la R!

La maestra passò alla matematica.

“Adesso ricostruiamo le figure geometriche. Che figura è questa?”



Otto alzò la mano.

“È un triangolo!”

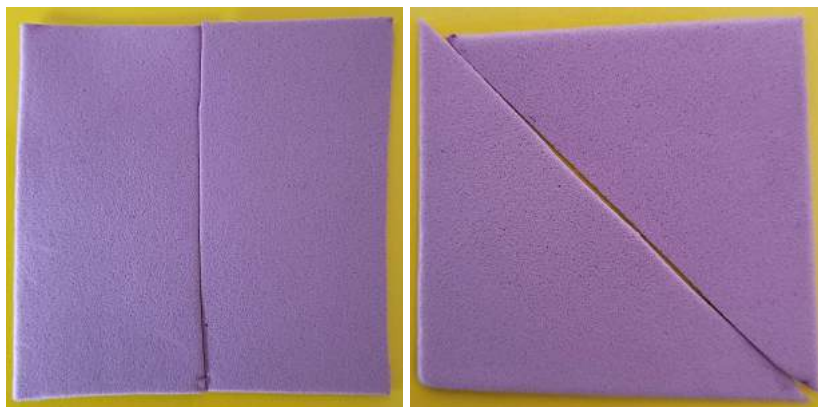
“No, Otto! Ancora non capisci?! Riproviamo”.



“Questo qui è un rettangolo, maestra, sono proprio sicurissimo”.

“Otto, ma cosa dici?! Porta qui lo specchio”.

E, come per magia, il triangolo e il rettangolo si trasformarono in due quadrati perfetti.



“Adesso ti faccio una domanda facilissima, Otto, che non puoi proprio sbagliare: che figura è questa?”.



“Maestra, adesso ho capito! È un cerchio! Come lo metti, è sempre un cerchio”.

“Oh, finalmente! Molto bene. Proviamo ancora. È un quadrato, questo?”.



“Mmm... Maestra, adesso non mi inganni: questo è un rettangolo!”.

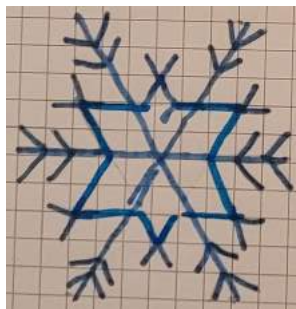
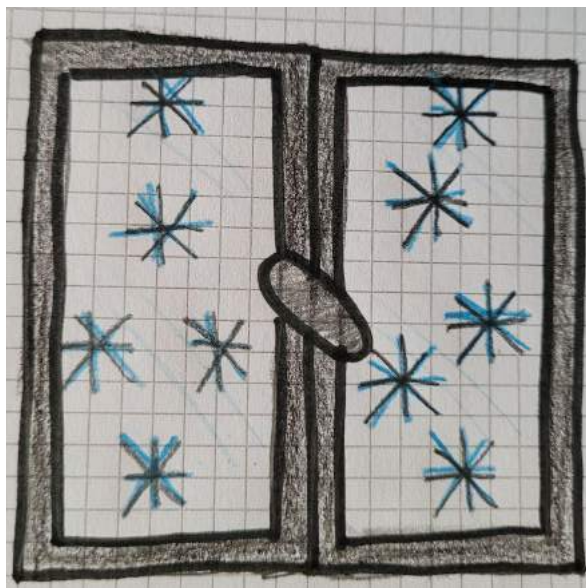
“Bravo, Otto! Complimenti!”.

All'improvviso qualcuno gridò:

“Maestra, nevica!!”

Otto guardò fuori dalla finestra: pazzesco, i fiocchi erano grandi quanto un pallone da basket!

Vide chiaramente che ogni fiocco di neve ingrandito poteva essere inserito in un esagono. Cielo, quante figure geometriche tutte insieme!



D'un tratto tutto iniziò a farsi confuso; l'aula dove si trovavano girava e girava. Improvvisamente Otto vide un'enorme ruota di pietra, simile a quella di una bicicletta, bellissima: i suoi raggi facevano pensare a un ricamo. La ruota era incastonata in una facciata di pietra bianca con tantissime croci rosa.

Otto aveva l'impressione di aver già visto quel luogo, in una gita scolastica. Ma qual era? Dove erano stati?



Il cuscino era pesante, sembrava volerlo trattenere con sé. Ma la sveglia suonava insistente.

“Otto!! E' ora di alzarsi!”

La voce della mamma era sempre così squillante al mattino... chissà come mai...

Otto, ciondolando, si alzò dal letto e infilò gli occhiali; una volta in piedi, si guardò allo specchio. Tirò un sospiro di sollievo: era tutto intero.

Autrici e autori: Leonardo Bradu, Amelie Ciampa, Fabiana Di Cola, Tommaso Giamberardini, Thomas Ianni, Adam Maghni, Mattia Marcocci, Elisa Mastropietro, Anna Nardecchia, Dario Paris, Enrica Camilla Pera, Davide Rosati, Katia Emma Rosone, Diva Santella, Stefano Sebastiani, Vittoria Spina, Martino Venezi, Brendon Arcieri, Isabel Barbeta, Oscar Bon Butterworth, Alice Cococchetta, Simone Di Marzio, Emma Ferri, Stefano Fionda, Claudio Frasca, Chiara Iovenitti, Emma Moscardelli, Giulio Mucciante, Jacopo Palma, Sebastian Radu Rosu, Giada Sebastiani, Totani Ginevra

Classi II A e II B

Scuola primaria "Gianni Di Genova" - I. C.  
"Dante Alighieri", L'Aquila - Italia  
Insegnanti di riferimento:  
Annalisa Spagnoli e Cecilia Sartini

# NEL REGNO DEI SOLIDI



## IL REGNO DEI POLIEDRI

C'era una volta la terra dei Poliedri.

Era una grande regno dove tutto, ma proprio era a forma di poliedro: il castello, le case, i palazzi, i cartelli stradali, le automobili persino le chiome degli alberi venivano tagliate a forma di piramide, di cubo, di prisma o di parallelepipedo.

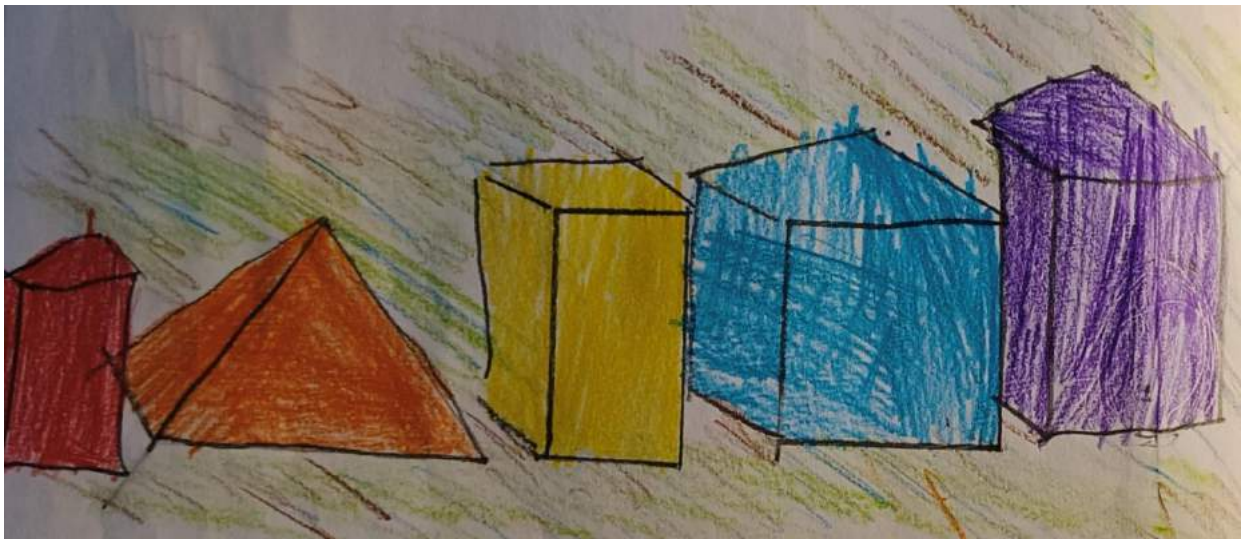
Gli abitanti dalla faccia cubica e dalla pelle blu, erano molto orgogliosi delle loro città e del loro castello.

- Qui tutto è molto bello - dicevano i Poliedri - nessuno vive meglio di noi. Non abbiamo bisogno di niente, perché il nostro regno è il luogo più tranquillo al mondo.-



Il re dei Poliedri e i suoi sudditi avevano così timore di perdere la pace e la tranquillità del regno che decisero di chiudere tutte le frontiere e il re ordinò di costruire una lunga palizzata sul confine.

Grandi, grandissimi, enormi blocchi di legno a forma di cubo, piramide, prisma, parallelepipedo chiusero per sempre la frontiera.



Nessuno sentiva il bisogno di uscire dal regno, a nessuno era permesso di oltrepassare il confine per entrare nel regno dei Poliedri.

E così per molti secoli i Poliedri non visitarono altri mondi e non videro altri popoli.



## IL GRANDE GELO

Gli abitanti vissero così isolati fino all'anno del lungo inverno.

Fece così freddo, ma così freddo che non solo si gelarono i fiumi, i laghi ma anche l'acqua nelle tubature.

I pochi abitanti che avevano il coraggio di uscire di casa si congelavano a tal punto che rimanevano paralizzati come statue per molte ore.

Per riscaldare le case la gente prima bruciò tutta la legna dei boschi, poi tutti i mobili delle loro case. L'inverno sembrò non finire mai.



Quando gli abitanti non ebbero più nulla per riscaldarsi, il re diede ai sudditi il permesso di bruciare anche i grandi poliedri di legno lungo il confine; e fu così che pian piano la palizzata fu abbattuta.

# EVVIVA LA PRIMAVERA

Un bel giorno il sole fece capolino; finalmente arrivò la primavera.

Gli abitanti uscirono per strada per scaldarsi al sole. I bambini ricominciarono a giocare nei giardini, mentre i grandi si salutarono per le strade.

Tutti si riunirono nella piazza del castello per festeggiare con il re l'arrivo della bella stagione.

All'improvviso, mentre chiacchieravano allegramente, sentirono un grido: "Guardate che bellezza!"

Era il re che indicava a tutti di guardare oltre il confine.

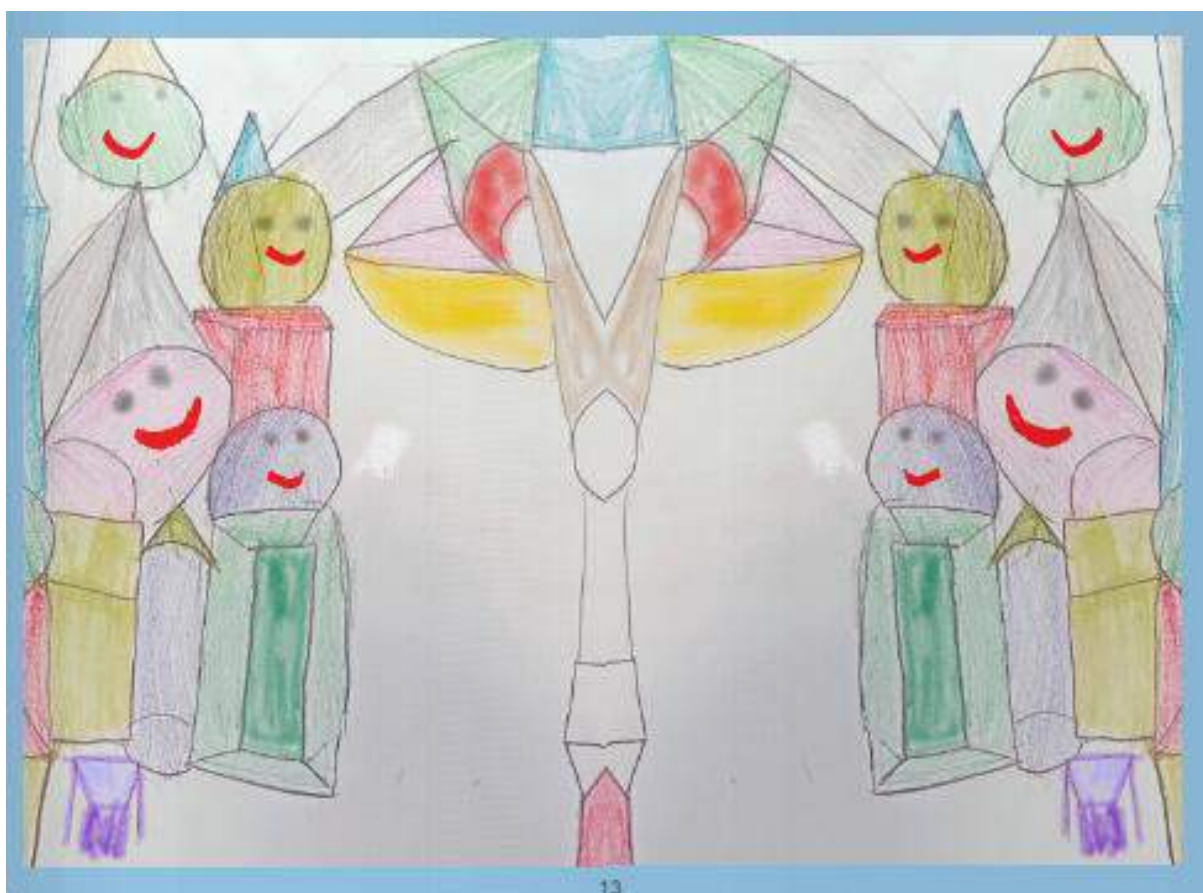
I Poliedri si girarono e lontano, là dove la palizzata non nascondeva più l'orizzonte, videro un nuovo mondo e, meravigliati, rimasero in silenzio ad ammirare ...



## NEL REGNO DEI SOLIDI DI ROTAZIONE

Quella bella primavera, gli abitanti del Regno dei Poliedri scoprirono un nuovo mondo; un mondo liscio senza spigoli. Era il Regno dei Solidi di Rotazione dove vivevano persone con visi a forma di sfera e la pelle variopinta dai sette colori dell'arcobaleno.

Camminando lungo le vie, i Poliedri scoprirono persone, animali e case dalle forme sconosciute, molto diverse dalle loro. I cilindri, le sfere e i coni erano gli abitanti di quel regno.



13

Era tutto così nuovo, bello e colorato che gli abitanti del Regno dei Poliedri decisero di abbattere tutta la palizzata che li aveva divisi dal resto del mondo.

Da quel momento ognuno poteva andare e venire liberamente da un regno all'altro.

I piccoli Poliedri poterono giocare con i bambini dei Solidi di Rotazione e insieme rincorrevano una sfera che tutti chiamavano palla.

Scoprirono nuovi giochi e si divertivano a fare partite di pallavolo o pallacanestro con i nuovi amici. E quando giocavano a calcio, erano felici quando facevano un gol.



## IL REGNO DEI SOLIDI

I due re divennero grandi amici e un bel giorno decisero di unire i due regni e di governare insieme. Mantenero per sempre la pace, la tranquillità e l'armonia fra i due popoli.



Poliedri e Solidi di Rotazione vissero per sempre uniti e in pace perché seppero accogliere e rispettare le differenze di ciascun di loro e ne fecero tesoro.

Ebbe così origine il **REGNO DEI SOLIDI**.

## Questo racconto è dedicato

A TUTTI I BAMBINI E A TUTTE LE BAMBINE  
CHE SAPRANNO CAPIRE IL VALORE DELLA DIFFERENZA  
E NE APPREZZERANNO LA BELLEZZA.

AI GENITORI E AGLI EDUCATORI  
CHE INSEGNANO ALLE NUOVE GENERAZIONI  
IL RISPETTO DI TUTTI E DI TUTTO.

GRAZIE A LORO  
UN GIORNO IL MONDO SARÀ MIGLIORE.



Autrici e autori: Annalaura, Asel, Chris, Devis, Didi, Eliza, Erjon, Fatima, Goz, Jordan, Kimmy, Leo, Martina, Matteo, Mohamed, Nico, Omar, Paola, Samu, Sofi

Classe II B

Scuola primaria "Santa Caterina"  
Magenta (Milano) - Italia  
Insegnante di riferimento: Paola Pinaroli

# PIÙmetta e Filomeno





È sabato mattina e Piùmetta e Filomeno hanno il muso lungo... Uffa, che pizza! Ci sono i compiti da finire!



"Coraggio bambini! Siete quasi alla fine!" li incoraggia la mamma.

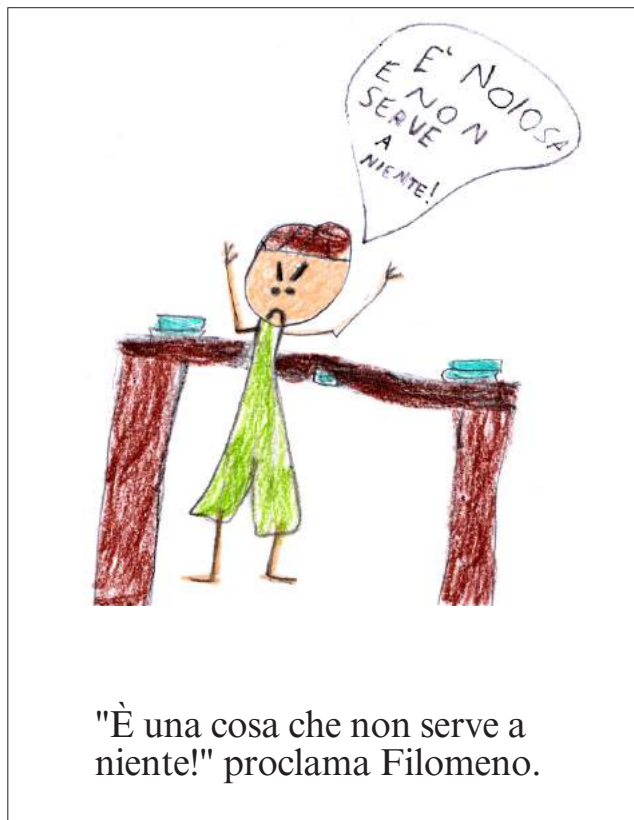


"Vi restano solo i compiti di matematica!" aggiunge sorridendo.



Oh, che disdetta! È facile da dire, ma i compiti di matematica sono una noia mortale!







"Evviva!!!" urlano in coro i due fratellini, correndo a controllare i compiti sul diario scolastico.



"Abbiamo solo 2 esercizi sul libro blu!" esclama Piùmetta.



"...PIÙ altri 3 sul libro rosso..." aggiunge Filomeno, scoraggiato.  
"Uffa! IN TUTTO sono ben 5 esercizi!"



"Ma 1 di questi l'abbiamo già svolto insieme alla maestra, non ricordi?" dice Piùmetta, tutta contenta.



"È vero! Hai ragione!" esulta Filomeno " Perciò, se dobbiamo farne 1 IN MENO... ce ne RESTANO...."



"Soltanto 4!" risponde Piùmetta trionfante.



"E farli a casa della nonna, sarà un gioco da ragazzi!" esclamano contenti i due fratellini.



La mamma è molto felice, perché sa che la nonna adora fare i compiti con i suoi nipotini.



E così aggiunge: "Perché nel frattempo non preparate una torta? Lo sapete che il nonno è un golosone! Gli farà sicuramente piacere!"



Piùmetta e Filomeno leggono la ricetta e controllano in dispensa se ci sono tutti gli ingredienti.

"Guardiamo bene!" suggerisce Filomeno.

"Allora... mancano le uova! Anche la farina e lo zucchero sono finiti." conclude Piùmetta.



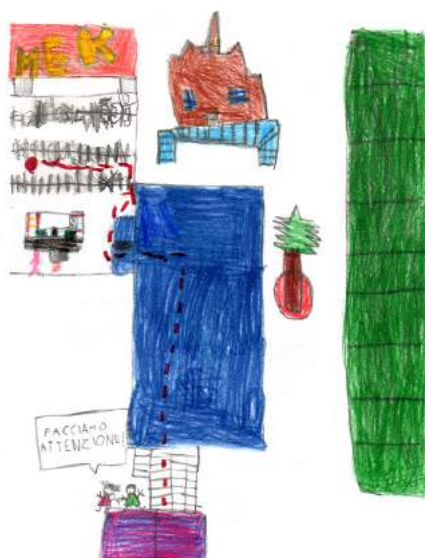
I bambini corrono allora dalla mamma.

"Mamma possiamo andare al supermercato?"

"Per fare la torta ci mancano le uova, la farina e lo zucchero!"

"Certo!" risponde la mamma

"Ecco 10 euro! Fate attenzione per la strada..."



I bambini escono di casa, attraversano la strada sulle strisce pedonali, percorrono i portici, girano a sinistra e entrano al supermercato.



Una volta arrivati prendono un carrello e cercano la commessa.

"Buongiorno Rosa, dove sono le uova, zucchero e farina?"  
"Ciao bambini! Trovate tutto sul terzo scaffale della seconda corsia a destra".



Filomeno e Piùmetta ringraziano e cominciano a cercare.

"Ecco la farina!" dice Piùmetta  
"Costa due euro!"



"Qui c'è la dozzina di uova" dice Filomeno.  
"Quanto costa?" domanda curiosa Piùmetta  
"Due euro!"



"E qui c'è lo zucchero!" dice Piùmetta.  
"E costa solo un euro!" esulta Filomeno.



I bambini, contenti per aver trovato tutti gli ingredienti, si chiedono se i 10 euro che ha dato loro la mamma siano sufficienti per pagare.

"Contiamo quanto spendiamo in tutto..." propone Piùmetta  
 "2 le uova+2 la farina+1 lo zucchero = 5 euro"  
 "Evviva! Ci bastano" strilla Filomeno.

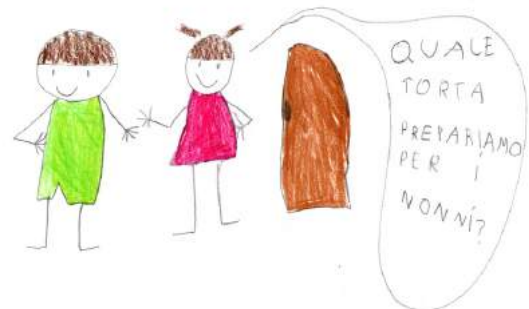


Alla cassa Rosa dice loro che è proprio così: in totale sono 5 euro!

"Ecco 10 euro!" recitano in coro i due fratellini.  
 "Grazie, bambini" risponde Rosa gentilmente "A voi lo scontrino e 5 euro di resto!"



Felici e soddisfatti dei loro acquisti, Piùmetta e Filomeno tornano verso casa.



Appena a casa, i bambini corrono in cucina a chiedere consiglio alla mamma. Quale torta preparare?



La mamma apre il frigo e vede che ci sono 5 mele, 1 yogurt, del latte e del burro, e così esclama:

"Bambini, secondo me potete fare una torta di mele: ai nonni piace così tanto!"



I bambini esultano felici.  
"Mamma hai avuto un'ottima idea!"



"Mettemoci all'opera!" propone Piùmetta al suo fratellino.



I due bambini, molto entusiasti, mettono sul tavolo tutti gli ingredienti.



Nel frattempo, la mamma accende il forno e lo regola alla giusta temperatura.

TORTA DI MELE:  
5 MELE  
5 UOVA  
3 VASETTI DELLO YOGURT DI ZUCCHERO  
6 VASETTI DI FARINA  
1 YOGURT ALLA VANIGLIA  
META PANETTO DI BURRO (SCIOLTO)  
UN PO' DI LATTE.  
UNA BUSTINA DI LIEVITO PER DOLCI

I bambini leggono la ricetta ...quanti ingredienti da unire!  
Bisogna fare molta attenzione!



Piumetta è dubbiosa e chiede alla mamma: "Quali ingredienti mettiamo prima?"

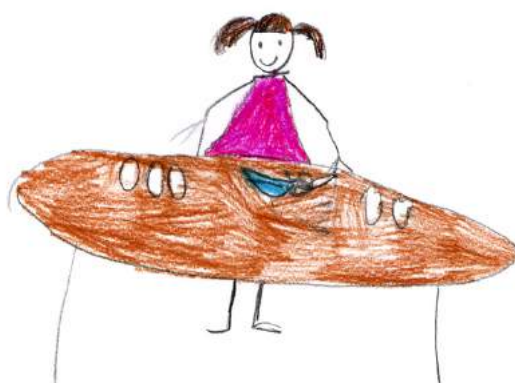


"Iniziamo a sbucciare le mele" suggerisce la mamma, che in fatto di torte è una vera esperta  
"Le tagliamo a fettine e aggiungiamo del succo di limone, così non diventeranno scure".





Intanto Filomeno, attento e concentrato, dosa gli ingredienti con il vasetto dello yogurt.



Piùmetta sbatte le uova con lo zucchero in una terrina, mentre la mamma aggiunge poco alla volta tutti gli ingredienti, tranne le mele.



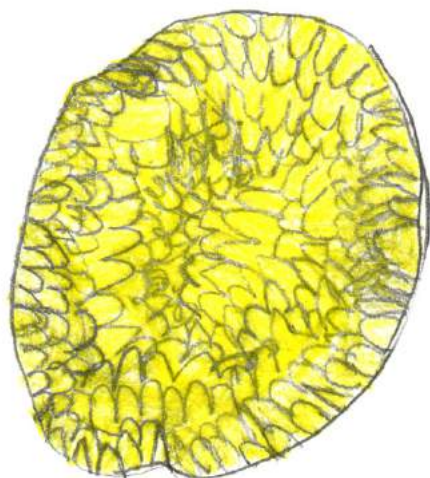
All'improvviso a Piùmetta viene un'idea.

"Perché non aggiungiamo ALCUNE gocce di cioccolato?" propone al fratello "Così verrà più buona!"  
"Che idea geniale, sorellina!" concorda Filomeno, aggiungendole svelto all'impasto.



Finalmente l'impasto è pronto.

La mamma prepara la teglia e versa metà del composto, aggiungendo al suo interno alcune fettine di mele.



Poi copre il tutto con il rimanente impasto e, **INFINE**, aggiunge le rimanenti fettine di mele disponendole in cerchio.



E Filomeno, contento, può finalmente mettere la torta in forno.



Siccome la torta dovrà cuocere per circa 40 minuti, i bambini, tutti felici, ne approfittano per preparare lo zaino per andare a casa dei nonni.



Trascorso il tempo di cottura, Piùmetta, Filomeno e la mamma, tolgono la torta dal forno.

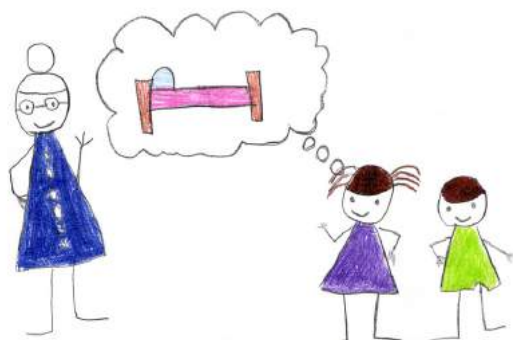
"Che profumino!" esclamano in coro "È venuta proprio bene questa torta!"



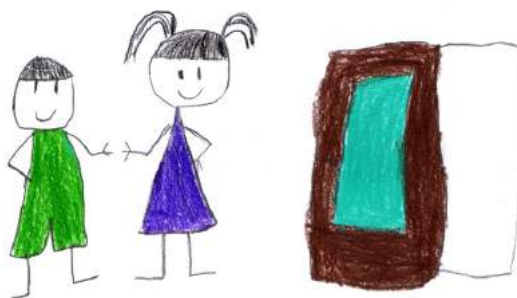
"Mamma, ci accompagni dai nonni?" chiedono i due bambini. "Certamente!" risponde la mamma "Prendete i libri e i quaderni per fare i compiti; io metterò la torta in macchina".



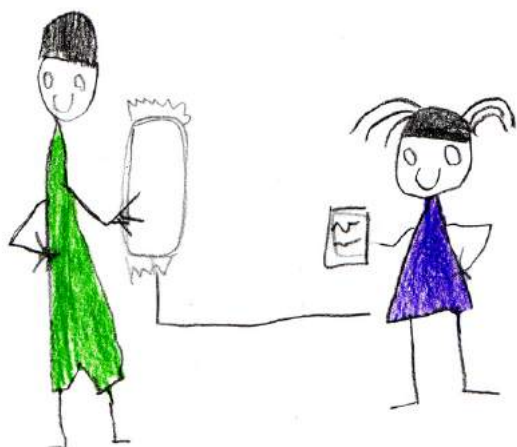
La nonna li accoglie con un gran sorriso e vedendo il dolce esclama: "Che magnifica torta! Anch'io ho preparato una sorpresa per voi, ma dovrete trovarla".



E aggiunge: "Se il tesoro volete trovare, in camera da letto dovete andare e sotto il cuscino più GRANDE guardare".



"Una caccia al tesoro! Evviva!" esclamano i bambini. Tutti contenti corrono in camera da letto.



Guardano sotto il cuscino più grande e, trovato il biglietto, lo aprono e lo leggono.



“Andate alla cassettera e aprite il **QUARTO** cassetto, contando dall’alto verso il basso. Il **SECONDO** indizio si trova sotto il maglione verde del nonno”.



Piumetta e Filomeno seguono attentamente le istruzioni e sotto al maglione trovano un altro biglietto che dice:

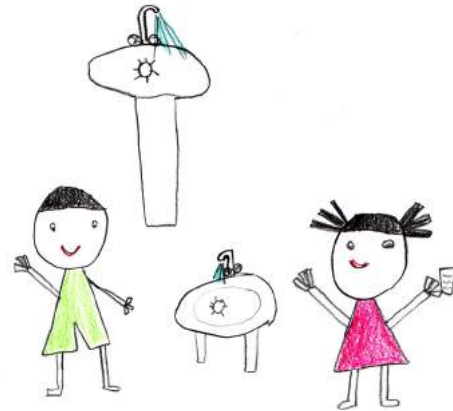
“Bravissimi! Siete arrivati a **METÀ** del percorso. Uscite dalla camera da letto, dirigetevi verso **DESTRA** ed entrate nella stanza **SUCCESSIVA**”.



I bambini esclamano contenti: “Ah! Dobbiamo andare in bagno!”.



Continuano a leggere: “Per trovare l’indizio numero 3 dovete guardare dentro al bidet.”

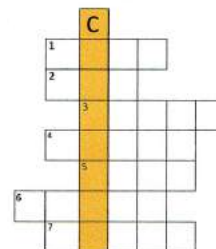


Piùmetta e Filomeno corrono in bagno e lì scovano il **TERZO** biglietto. “Trovato!” esclamano felici.



E poi leggono:

“Siete a buon punto per trovare il tesoro. Risolvete il cruciverba e nella colonna colorata troverete il posto in cui è nascosto il premio”.



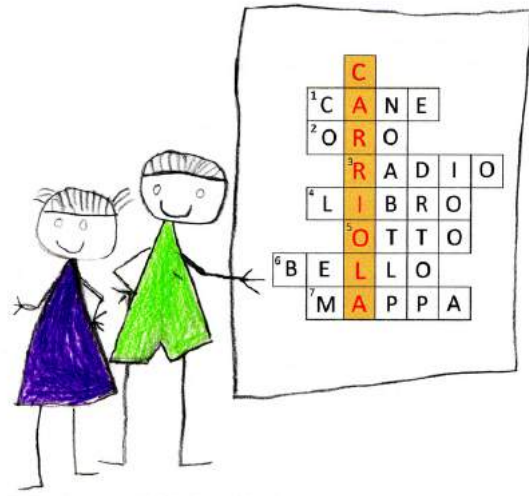
**DEFINIZIONI**

1. Animale domestico che abbaia
2. Metallo prezioso
3. La accendi per ascoltare musica, notizie ...
4. Può avere TANTE o POCHE pagine
5. SEGUE il 7 e PRECEDE il 9
6. Il contrario di brutto
7. Serve per orientarsi in città

I bambini leggono con attenzione le sette definizioni e, tutti concentrati, cercano di inserire le risposte in maniera corretta.



Dopo pochi minuti, Piùmetta esulta: "Evviva! Abbiamo risolto il cruciverba!"



I due fratellini sono molto contenti perchè capiscono subito dove cercare il premio.



"La carriola! Andiamo in giardino!" esclamano in coro!

Piùmetta e Filomeno corrono spediti lungo il corridoio di casa della nonna, scendono le scale, aprono la porta e si trovano in giardino. Poi girano a destra per raggiungere la casetta degli attrezzi che hanno costruito insieme ai nonni utilizzando delle lunghe assi di legno.



Appena entrati Filomeno esclama: "Un pacco!" All'interno della carriola, infatti, c'è una scatolina arancione a forma di parallelepipedo con un grande fiocco rosso. Piùmetta è curiosissima e si domanda "Chissà che cosa contiene?"



I due fratellini decidono di portare la scatola in casa per aprirla insieme ai nonni.

"Finalmente, nonni, siamo riuscita a trovare il tesoro!" esclamano in coro i bambini. Poi mettono la scatola sul tavolino quadrato e, con l'aiuto della nonna, la aprono. All'interno trovano due medaglie e un foglietto arrotolato.



I bambini, contenti, ringraziano i nonni e indossano il collarino al quale è appesa la medaglia. Si rendono subito conto che le due medaglie non sono uguali, quella di Filomeno ha la forma di un cerchio, quella di Piumetta è ovale, ma su entrambe è incisa una dedica e il loro nome.



I due bambini ritornano alla scatola e prendono il foglietto.

"Leggiamo una strofa ciascuno?" propone Piumetta. "Inizio io" dice Filomeno "E leggo i primi quattro versi! Si tratta di una bellissima filastrocca!"



Piumetta e Filomeno, contenti per il bellissimo gioco e felici per i doni ricevuti, mangiano la torta insieme ai nonni e iniziano a fare i compiti. Quella filastrocca rimarrà per sempre nelle loro menti a ricordo di una giornata speciale... Fare i compiti non era mai stato tanto divertente!

*Filastrocca lunga o corta  
L'allegria nel cuore porta.  
Storia di nonni e nipotini  
E di tanti bei giochi.  
Una caccia al tesoro abbiamo preparato  
E il dono avete trovato.  
Nella verde carriola era posto il bel tesoro  
Due medaglie tutte d'oro.  
Vi abbiamo voluto premiare  
per le tante cose che a scuola vi impegnate a fare.  
Lettere, sillabe e parole  
Nella vostra mente fanno le capriole  
Numeri, calcoli e raggruppamenti  
Ormai occupano le vostre menti.  
La scuola serve per imparare  
Questo non lo dovete mai dimenticare!*



SIAMO TUTTI  
NUMERI UNICI



C'erano una volta il RE OTTONE e la REGINA SETTINA...volevano ampliare il loro regno e conquistarono il REGNO DELLA MATEMATICA vincendo il torneo dei giochi e aggiudicandosi il primo posto con il gioco "Siamo tutti numeri unici" che spiegava a tutti, anche ai più piccini, come fare a contare da 1 a 100.

Gioco "Siamo tutti numeri unici":  
un bambino conta da 1 a 10  
con le sue 10 dita per 10 volte e l'altro,  
con le sue 10 dita, tiene il conto del numero di  
volte che il primo ha contato...  
risultato saper contare fino al 100!  
OGNUNO DI NOI IN COPPIA  
È INVINCIBILE!



RE OTTONE



REGINA SETTINA

Il re e la regina andarono quindi a presentarsi agli abitanti del regno della Matematica, che non avevano nomi propri, ma ognuno si chiamava con un numero: non c'era una persona che si chiamava per esempio Vittoria, Nicolò, Giovanni, Maria, ma si chiamavano 20, 12, 7, 11...



Durante la cerimonia dell'incoronazione apparve una strega malvagia: era brutta, puzzolente, aveva denti affilati, orecchie grandi e aveva uno zaino pieno di vermi, ragni e cimici.

Era la strega senza nome che tutti temevano, perché faceva scomparire le persone.



LA STREGA

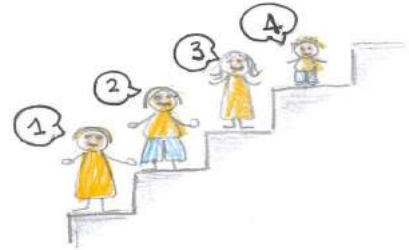


La strega lanciò una maledizione contro il vincitore del torneo dei giochi, perché era gelosa di tutti coloro che possedevano giochi migliori dei suoi e la regina cadde a terra addormentata in un sonno profondo e venne imprigionata dalla strega nella Torre del 100, la torre più alta del castello.

Per rompere l'incantesimo il re Ottone convocò a corte il MAGO DEI NUMERI. Il mago, sfogliando il suo libro di magie, trovò la formula magica per svegliare la regina:



La regina si svegliò e si affacciò alla finestra della torre, ma bisognava liberarla. Allora il mago suggerì al re di mandare a chiamare gli abitanti del regno della Matematica che si chiamavano con i numeri dall'1 al 100 e di disporli in ordine crescente sui gradini della torre.



Il re riuscì quindi ad arrivare in cima.. contando da 1 a 100.

Per aprire la porta restava però il problema della chiave e chiese quindi aiuto alla FATA DELLE FORME. La fata diede al re una busta con dentro la formula che serviva a costruire la chiave magica.



Il re, aiutato dagli abitanti del regno, riuscì quindi a costruire la chiave e, come per magia, la porta si aprì. Il re abbracciò la sua amata regina ma, per evitare che la strega potesse colpire ancora, chiese ai guardiani del regno di escogitare un sistema per imprigionarla per sempre.



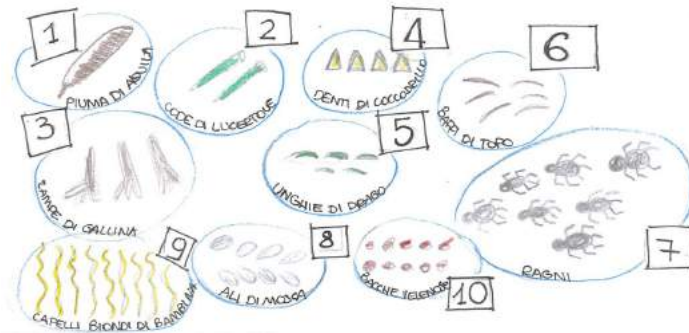
I guardiani caricarono la strega su una macchinina che, spinta dalla forza di un palloncino, andò a finire in una gabbia di sapone fatta da mille bolle blu.



I bambini, tristi nel vedere la strega in gabbia, chiesero aiuto al MAGO DEI NUMERI per trasformarla in una strega buona. Il mago consultò nuovamente il suo libro di magie e, trovata la pozione magica, incaricò tutti gli abitanti del regno di cercare gli ingredienti necessari per realizzarla.

**Ingredienti per pozione magica:**

- 1 piuma di aquila
- 2 code di lucertola
- 3 zampe di galline
- 4 denti di coccodrillo
- 5 unghie di drago
- 6 baffi di topo
- 7 ragni
- 8 ali di mosca
- 9 capelli biondi di bambina
- 10 bacche velenose



Gli abitanti del Regno con immensa fatica riuscirono a portare al mago tutti gli ingredienti da lui richiesti e il mago, con grande abilità, preparò la pozione della bontà.



La strega bevve la pozione magica e subito divenne la strega più buona del mondo.



Ora, caro lettore, se il nome della strega vorrai indovinare con noi continua a giocare...

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	Z
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21

Il suo nome in codice è:

21	5	16	9	12	1

Bravo! Finalmente tutti gli abitanti del regno conoscono il nome della strega ...che, per la sua bontà, è diventata amica di tutti.

